



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

IL MESSAGGERO SARDO online[• Prima pagina](#)[• Chi siamo](#)[• Contattaci](#)Lunedì - 28 Apr - 2008
9 : 5 5 : 1 9 PM**NOTIZIE****DOCUMENTI**[Le altre notizie su DOCUMENTI >>](#)**■ A Cagliari la Conferenza dei Sardi nel Mondo**

IL DOCUMENTO

Gli anni trascorsi dopo la prima Conferenza programmatica dell'emigrazione, svoltasi a Cagliari nel marzo del 1989, sono stati caratterizzati, a livello regionale, nazionale, internazionale, da profondi cambiamenti, che non hanno mancato di avere riflessi di notevole rilievo anche sul mondo dell'emigrazione. Non sempre la portata di questi cambiamenti è stata chiaramente avvertita in Sardegna dai mezzi di informazione e dalla pubblica opinione, ulteriormente distratti – per così dire – dalla particolare complessità e gravità dei problemi suscitati dal progressivo, rilevante aumento del numero degli immigrati extracomunitari anche in Sardegna. Si tratta, nondimeno, di cambiamenti estremamente significativi, al cui prodursi lo stesso fenomeno dell'immigrazione extracomunitaria non è del tutto estraneo. Basti considerare in proposito come l'aumento di immigrati, per lo più provenienti dai paesi in via di sviluppo, abbia imposto agli Stati di accoglienza e a molte organizzazioni internazionali di trovare un giusto equilibrio tra due esigenze spesso contrastanti: da un lato, quella dell'integrazione dell'immigrato nel Paese di destinazione; dall'altro, l'altrettanto fondamentale esigenza del rispetto della sua identità culturale, evitando così che l'immigrato venga progressivamente assorbito da parte della maggioranza della popolazione. E ciò attraverso regole che, in linea di principio, non potrebbero non riguardare anche gli emigrati provenienti dal nostro Paese, soprattutto quelli che non abbiano ancora acquistato la cittadinanza dello Stato di accoglienza. Per meglio valutare la profondità dei cambiamenti in discorso, conviene tenere presente quanto segue: – a) la profonda evoluzione registratasi nell'ambito dell'istituto della cittadinanza, specie per quanto attiene alla determinazione dei diritti che allo status di cittadino sono più direttamente connessi. Il principio secondo cui il possesso della cittadinanza non costituisce più il presupposto per il godimento dei diritti fondamentali riconosciuti alla persona umana in quanto tale è oggi universalmente accettato.

Sul piano interno, la legge 5 febbraio 1992 n. 91, recante "nuove norme sulla cittadinanza", ha introdotto alcune rilevanti modifiche rispetto alla legislazione preesistente, segnatamente per quel che attiene al ruolo riconosciuto all'elemento della volontà individuale ai fini dell'acquisto, della perdita e del riacquisto della cittadinanza. E la legge 23 ottobre 2003, recante "norme relative alla disciplina del Comitato degli italiani all'estero", prevede all'art. 7 che possano far parte del Comitato, "oltre ai membri di cittadinanza italiana", i cittadini stranieri di origine italiana in misura non eccedente un terzo dei componenti il Comitato eletto".

A livello internazionale, vanno tenuti presenti: 1) il consistente numero di convenzioni internazionali (sia bilaterali che multilaterali), che ammettono il possesso tanto della cittadinanza di origine quanto di quella del paese di residenza, ovvero prevedono che la cittadinanza possa essere riacquistata con il trasferimento della residenza da uno all'altro Stato contraente; 2) per quanto riguarda l'Europa, il riconoscimento, a partire dal Trattato di Maastricht del 1992, dell'istituto della "cittadinanza europea", che conferisce su scala comunitaria particolari diritti ai cittadini degli Stati membri dell'Unione europea;

– b) il progressivo aumento del numero di coloro che, nati nel paese di emigrazione dei loro genitori, desiderano comunque intrattenere rapporti culturali particolarmente stretti con l'Italia e la loro regione di origine. Si è quindi in presenza di un numero elevato di emigrati giovani, spesso privi della cittadinanza italiana, le cui particolari esigenze devono essere tenute in attenta considerazione; – c) anche il mondo dell'emigrazione risulta profondamente influenzato da un processo di globalizzazione che, specie negli ultimi anni, ha fatto registrare sviluppi impressionanti. Da un lato, gli straordinari progressi nel settore delle comunicazioni hanno

[» Sommario](#)[» Circoli](#)[» Istituzioni](#)[» Leggi e
Normative](#)[» La Sardegna](#)[» Cenni storici](#)[» Curiosità](#)

Spazio libero

[» Numeri arretrati](#)[» Avvenimenti](#)[» Forum](#)[» Siti interessanti](#)

Spazio libero

conferito una ben maggiore concretezza ai progetti volti a favorire, nei paesi di emigrazione, un costante ed intenso flusso di informazioni e di rapporti tra le comunità all'estero e quelle di origine; dall'altro, anche nel mondo dell'emigrazione si va delineando una chiara tendenza alla valorizzazione delle identità culturali, come reazione al rischio di quel progressivo livellamento delle diverse culture che il processo di globalizzazione inevitabilmente comporta;

– d) lo stesso processo di globalizzazione, e più ancora quello di integrazione europea, favoriscono intensi spostamenti, anche nel medio e nel lungo periodo, di un gran numero di persone da un paese a un altro; è giocoforza pertanto confrontarsi con fenomeni migratori sicuramente di natura diversa rispetto a quelli del passato, ma egualmente meritevoli di attenta considerazione;

– e) la sentenza della Corte costituzionale 27 maggio 1993 n. 251 ha fugato i dubbi residui sulla legittimità di iniziative regionali a favore degli emigrati sul piano "sociale e culturale", negando che spetti ai soli uffici consolari "ogni azione a tutela dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie", secondo quanto previsto dalla legge 8 maggio 1985, n. 205;

– f) più di recente, la riforma del Titolo V della Costituzione, entrata in vigore nel 2001, ha fatto registrare alcuni sia pur modesti progressi sul piano dei rapporti internazionali delle Regioni, riconoscendo nell'art. 117 il potere di queste ultime di "concludere accordi con Stati e intese con enti territoriali interni ad altro Stato, nei casi e con le forme disciplinati da leggi dello Stato". Si tratta di una riforma che ha riflessi evidenti anche per quanto attiene al ruolo che gli emigrati possono svolgere come "ambasciatori" della propria Regione, grazie a un più stretto rapporto che anche all'estero può stabilirsi tra gli stessi emigrati e le istituzioni regionali. Conviene tenere presente a questo riguardo che con sentenza n. 387 dell'11 ottobre 2005 la Corte costituzionale ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale sollevata dal Governo nei confronti dell' art. 13 della legge della Regione Veneto 9 gennaio 2003, n. 2 ("Nuove norme a favore dei Veneti nel mondo e agevolazioni per il loro rientro"). Tale articolo prevede che la Regione possa stipulare accordi con governi esteri al fine di provvedere all'erogazione di prestazioni socio-sanitarie.

Come è agevole constatare, è ben difficile che la prevista nuova Conferenza dell'emigrazione possa ignorare cambiamenti della portata di quelli che, sia pure sinteticamente, sono stati ora richiamati. Si tratta di cambiamenti che, di tutta evidenza, dovranno essere attentamente analizzati e, soprattutto, valutati da una specifica angolazione, quella dei loro riflessi sull'emigrazione sarda, oggi. Una particolare attenzione potrà essere riservata ai seguenti aspetti:

– il problema dell'equilibrio che deve essere trovato tra due esigenze, particolarmente sentite in una società sempre più multiculturale: da un lato, l'integrazione dell'emigrato nel paese di accoglienza e, dall'altro, la conservazione e la valorizzazione dei suoi legami con la terra d'origine e della sua identità culturale;

– quale sia l'atteggiamento prevalente degli emigrati nei confronti dei recenti flussi di immigrazione provenienti in larga parte dai paesi in via di sviluppo;

- la formulazione di proposte capaci di favorire un più organico collegamento fra i circoli dei sardi all'estero e le associazioni degli emigrati di altre regioni italiane, con particolare riferimento ai Comitati degli Italiani all'Estero (Comites);

– quale sia il ruolo che le comunità sarde nel mondo possono svolgere come "ambasciatori" della Sardegna, in stretto collegamento con una più diffusa ed incisiva presenza all'estero della Regione, anche a seguito delle recenti modifiche costituzionali;

– le condizioni richieste perché gli attuali mezzi d'informazione possano assicurare, attraverso un adeguato flusso di notizie, quella reciproca conoscenza dei sardi residenti e dei sardi non residenti che è risultata finora alquanto insoddisfacente;

– il problema del riconoscimento alla donna di un ruolo nei gruppi dirigenti dell'emigrazione che le permetta di assolvere alla sua insostituibile funzione di trasmittitrice di cultura identitaria, garantendo così continuità al mondo della nostra emigrazione;

– quale percezione i figli e discendenti degli emigrati sardi abbiano della Sardegna: se in particolare mostrino disaffezione riguardo alla vita politica e sociale dell'isola ovvero si sentano comunque legati alla loro terra d'origine. Il passaggio del testimone culturale tra le generazioni non è mai agevole, e spesso, soprattutto in presenza di culture a forte spinta integrativa, la "deriva" culturale può causare la dispersione di questo importante capitale umano;

– il problema della persistenza di una emigrazione giovanile e la definizione dei legami che questa continua ad avere con la Sardegna, nonché del rapporto che la stessa stabilisce con le strutture organizzate dell'emigrazione.

by © Futurmatica

**IL MESSAGGERO
SARDO**